

in quella notte: resistette ancora, tra il dubbio nostro, il timore opprimente e la speranza angosciosa.

Il male cresceva sempre; la resistenza diminuiva. La mattina di Sabato 7 corrente, il suono delle campane invitante il popolo alla preghiera, giunse ancora una volta al suo orecchio; commosse il suo nobile cuore. E «Suonate, disse, o campane; squillate, voce del Signore, invitando il mio popolo a mantenersi fedele!»

Poi si affievolì; reclinò, abbandonò il capo. Il suo cuore non batteva più; si era spezzato. Erano le ore 8,30.

---

Parrocchiani di Azzano Decimo! Voi non lo vedrete più, il vostro Arciprete, aggirarsi fra voi, per le vostre vie, nelle vostre case, sorridente, affabile, gentile e buono; non lo vedrete più entrare in questa Chiesa, la sua Chiesa, salire all'Altare, offrire il Sacrificio Divino, bandire la parola eterna di luce e di vita. Egli giace immobile, nella bara che ci sta dinanzi, irrigidito dal soffio della morte. Tace il suo labbro; la sua mano, che si levò tante volte a benedirvi, è in dissoluzione; il suo occhio che provò le veglie lunghe, forzate, è chiuso, spento per sempre.

---

L'omaggio che noi oggi oggi tributiamo alla salma del defunto Arciprete Monsignor Gio: Batta Gasparotto, è omaggio ben meritato. Il Sacerdote, nella sua Parrocchia, riveste la dignità, l'autorità della Chiesa Cattolica: Chiesa Cattolica, che, attraverso lui, Padre e Pastore, fa sentire, necessariamente, la sua influenza benefica, sui membri più lontani del suo corpo mistico, sugli spiriti e sulla società; influenza che è elemento vitale e che nessuno può, nè deve ignorare o trascurare. Seconda ragione del nostro omaggio devoto, sono le benemeranze personali del defunto Monsignor Gio: Batta Gasparotto.

Monsignor Gio: Batta Gasparotto nacque a Savorgnano di San Vito al Tagliamento il 3 Novembre 1866 da modesta cristiana famiglia. Frequentò gli studi nel Seminario Diocesano di Concordia in Portogruaro. Fu ordinato Sacerdote da Sua Eccellenza Monsignor Pio Rossi e celebrò la sua prima Messa a Savorgnano il 25 Marzo 1890.

Per breve tempo, fu economo spirituale a S. Lorenzo di Valvasone e Cappellano di Azzano Decimo. In seguito passò Vicario Parrocchiale a Bannia, poi Arciprete a Spilimbergo. Dal 1899, e cioè per 31 anni, era Arciprete di questa importante Parrocchia di Azzano Decimo.

Ingegno pronto, vivace, penetrante, equilibrato. Coltura religiosa e letteraria sana, seria, profonda. Parola facile, elegante, forbita, convinta, convincente, persuasiva.

Carattere schietto, aperto, franco, leale, sincero, misurato, fermo.

Non disse mai male di alcuno; scusò sempre, compatì le miserie inerenti alla natura umana.

Carità nascosta, muta. La mano sinistra non doveva sapere mai come, dove, per chi la destra si era aperta. Tutti beneficiarono del suo cuore.

Sacerdote, cittadino esemplare; vita integerrima superiore.

Padre saggio, prudente, diligente, affettuoso, amante del bene dei suoi figli spirituali.

---

La cura spirituale di una Parrocchia non è peso leggero. L'insegnamento del catechismo, l'assistenza pietosa ai moribondi, la predicazione della parola di Dio, il ministero del tribunale di penitenza, il lavoro educativo per la formazione spirituale religiosa, morale, sociale delle coscienze, l'ansia per preservare le coscienze dai pericoli che le minacciano, la trepidazione per la ricerca, il ritorno delle pecorelle sbandate o smarrite, lo zelo per le vocazioni ecclesiastiche; sono tali sollecitudini